Cinque reti all'Atalanta (forse oltre il merito)

Un Bologna tutto nuovo ritrova la via dei gol

MARCATORI: Tentorio al 10', Perani al 18', Fogli al 34', Pascutti al 44' del primo tempo; Pascutti al 32' della ripresa.

BOLOGNA: Vavassori; Roversi, Furlanis; Guarneri, Janich, Tentorio, Perani, Turra, Pace, Fogli, Pascutti.

ATALANTA: Cometti; Poppi, Nodari; Tiberi, Cella, Bertuolo; Novellini, Salvori, Savoldi, Dell'Angelo, Rigotto.

ARBITRO: Barbaresco, di Cormons.

BOLOGNA-ATALANTA — Il secondo gol di Perani (fuori campo) per i rossoblù.

DALL'INVIATO

BOLOGNA, 7 gennaio

Zaccaria Cometti, un bergamasco di Romano Lombardo che da ben dieci stagioni difende la rete dell'Atalanta, festeggiava oggi il suo trentunesimo compleanno, nonchè il rientro in prima squadra, e mai più pensava di vedersi rovinata la domenica da una sconfitta così pesante.

Già, l'amaro calice di Cometti, o meglio ancora il rilancio, la cinquina di un Bologna scatenato (e molto pratico) sulla neve. Un Bologna pieno di volontà, un Bologna manovriero, scattro, veloce e... fortunato. E' andato tutto bene ai rossoblù, vedi la legnata di Tentorio in apertura, vedi l'immediato raddoppio di Perani e le successive marcature realizzate col piede destro dai mancini Fogli e Pascutti. L'Atalanta, invece, falliva due occasioni con Savoldi e Rigotto nella prima mezz'ora, cioè quando avrebbe potuto raddrizzare il risultato e così i padroni di casa proseguivano e concludevano in bellezza, con una vittoria squillante che sembra risollevarli di colpo dalla crisi in cui erano caduti.

Il ritorno di Viani in panchina non poteva essere più felice.

Cinque gol di scarto rappresentano una punizione eccessiva per l'Atalanta, però non è colpa del Bologna se il centrocampista dei bergamaschi (Dell'Angelo) aveva la testa fra le nuvole, se Cometti ha lievemente contribuito al vistoso successo degli emiliani, se Savoldi non è mai sfuggito al controllo di Guarneri e se la prima linea orobica contava unicamente sull'intraprendenza di Rigotto.

Insomma, abbiamo visto l'Atalanta giocare ad un livello decisamente superiore, però sarebbe ingiusto non riconoscere la bella, tenace prestazione dell'incompleto Bologna. Dovremmo anzitutto dir bene di Tentorio, non solo per la staffilata da 25 metri su calcio piazzato, ma soprattutto per le sue ottime aperture. Si deve poi dar atto a Turra di aver coperto la sua zona con una continuità che ha soverchiato il pallido Dell'Angelo, e va presa nota della vivacità di Perani e Pace, un tandem che con la collaborazione di Fogli e Pascutti ha messo sovente a soqquadro la retroguardia dell'Atalanta.

A questo Bologna che aveva toccato il fondo, si chiedeva carattere, temperamento, voglia di giocare e tutti hanno profuso nella lotta il meglio delle loro capacità e ciò dimostra che la lunga serie dei risultati negativi non dipendeva semplicemente dalle assenze di uno o più titolari. Oggi mancavano (oltre a Bulgarelli), Haller, Ardizzon e Clerici, e tuttavia la squadra ha fornito una delle sue migliori prove. E l'impressione finale è che la crisi va collegata principalmente al rendimento dei giocatori, e un fatto è certo: un Bologna che tira fuori le unghie, che agisce sul metro odierno, ha buone probabilità di risalire presto la corrente.

E aggiungiamo pure che in casi del genere, un pochino di fortuna non guasta.

Il primo gol lo realizza Tentorio battendo una punizione da almeno 25 metri. Per questo tiro-saetta, Tentorio prende due rincorse: la prima induce l'arbitro a ordinare la barriera avversaria secondo regolamento, e la seconda permette al mediano bolognese d'infilare Cometti con un proiettile che finisce nell'angolino sinistro. E' il 10'. Al 16' Savoldi manca il pareggio sparando alto da pochi metri e al 18' (su allungo di Tentorio), Nodari entra malamente e manda la sfera a Perani il quale vince un rimpallo con Cella e realizza di sinistro.

L'Atalanta fallisce nuovamente il bersaglio al 25' con Rigotto che tentenna (due volte) a tu per tu con Vavassori, e al 34' (su invito di Pace), Fogli scarta Tiberi e prima di cadere a terra segna il terzo gol da una ventina di metri con un tiro che trova fermo Cometti. Gli ospiti reagiscono con tentativi da lontano ma subiscono ancora al 44'. E' la migliore azione bolognese, un coro di applausi a «quattro voci», una perfetta intesa Perani - Tentorio - Turra - Pascutti - Turra - Pascutti con pallone in rete.

Cosa rimane da dire sulla seconda parte dell'incontro? Ben poco. Diremo che Pace merita un gol, ma non lo segna; che Rigotti cerca invano di far breccia nella difesa rossoblù; che Perani potrebbe concludere in gol un perfetto cross di Pascutti e che il Bologna raggiunge la cinquina al 32'. Così: Turra a Pace, Pace che spazia a sinistra e serve Pascutti, e Pascutti che dà l'ultimo dispiacere a Cometti.

Sono cinque, sono tanti, troppi, e però il Bologna sembra proprio un'altra squadra.

Gino Sala

I piemontesi, ottimi nel primo tempo, conservano il vantaggio (2-1)

A Torino vano il «gran serrate» del Cagliari

MARCATORI: Facchin all'8' e Fossati al 27' del p.t.; Nenè al 31' della ripresa.

TORINO: Vieri; Fossati, Trebbi; Puia, Cereser, Agroppi; Carelli, Ferrini, Baisi, Bolchi, Facchin.

CAGLIARI: Pianta; Martiradonna, Longoni; Nicolai, Vescovi, Longo; Nenè, Rizzo, Hitchens, Greatti, Riva.

ARBITRO: Genel di Trieste.

NOTE: freddo e vento, terreno allentato a causa dell'ultima neve. Circa 30 mila spettatori di cui 23.368 paganti per un incasso pari a lire 28.124.500. Nessun incidente e ammonizione per Hitchens (85') per proteste.

DAL CORRISPONDENTE

TORINO, 7 gennaio

Al 44' del primo tempo, il Torino stava vincendo per due a zero e l'arbitro, dopo una breve consultazione con il guardalinee, decretava un rigore contro il Cagliari per un fallo di Rizzo su Agroppi, mezzo metro dentro l'area. Poletti, il rigorista del Torino, era in tribuna a causa della squalifica (Trebbi k.o.) e Bolchi, che avrebbe dovuto sostituirlo nel caso, non si sentiva a posto. Edmondo Fabbri, impressionato dalla giornata di vena di Facchin, il quale aveva anche segnato il suo primo goal del campionato, affidò all'ala sinistra il compito di «matare» definitivamente il Cagliari già sbranato dai fulmini della Lega e dai due goal granata.

I goal di Facchin, anche nelle annate «sì», sono sempre o delle incornate o dei bolidi di sinistro, per cui Facchin all'ultimo momento, ha deciso per l'intelligenza, per il goal furbo, con la finta che manda il portiere a tuffarsi sulla banda opposta. Pianta, che aveva sostituito Reginato colpito da febbre, ha intuito e sul tiro di Facchin ha potuto tuffarsi dalla parte giusta e bloccare la palla. Uno dei più brutti rigori di questi tempi, da non poter nemmeno dire bravo al portiere.

Grazie a questo sbaglio, la partita è rimasta in piedi e quando il Cagliari, alla mezz'ora della ripresa, ha accorciato le distanze, l'affanno ha stretto alla gola i giocatori granata e solo per un caso il Cagliari non ce l'ha fatta a pareggiare.

Entrambe le squadre erano state tartassate durante la settimana dalla Lega (da una parte Cera e Boninsegna e dall'altra Poletti e Combin). Puricelli si era visto costretto a rimettere in campo il vecchio Gerry Hitchens e al posto del centrocampista Cera un difensore come Nicolai. Nel Torino, il posto di Combin era stato assunto da Baisi.

Per Fabbri (e per chiunque), il pericolo grosso era rappresentato da Riva e per di più non poteva contare su Poletti. Sicchè alla fine, Fabbri aveva deciso per Cereser (libero e stopper), il quale da buon «razza Piave» rimarrà incollato alle costole di Riva sino al 90', usando ogni mezzo, consentito e no.

Della partita un po' abbiamo già accennato. Il Torino ha fatto un ottimo primo tempo, tanto che Vieri non è stato quasi mai seriamente impegnato, anche se si deve ricordare, per amor di cronaca, che Greatti da fuori area, in diagonale, al 16' ha spedito la palla sul palo, quasi all'incrocio. In quel momento, il Torino era già passato una volta per merito di Facchin all'8'. Su passaggio di Ferrini, Facchin, spostatosi a destra, era riuscito a togliersi di dosso Martiradonna e dopo aver invitato Pianta all'uscita, l'aveva fatto secco con una palla radente a fil di palo.

TORINO-CAGLIARI — Facchin batte Pianta.

Il centro campo era completamente sotto il controllo dei granata e Agroppi su Rizzo faceva messe d'applausi e così Ferrini dirimpettaio di Greatti. Bolchi e Nicolai si guatavano a distanza e anche Nenè, nella sua solita posizione arretrata, cercava di invitare Fossati in avanti per utilizzare poi gli spazi liberi nel contropiede. Carelli dava man forte alla manovra offensiva e il secondo goal nasceva proprio da una sua discesa. Longoni operava due interventi irregolari su Carelli sulla sinistra, all'altezza dell'area di rigore sarda. Ferrini calciava la punizione (da sinistra a destra) e Fossati, non controllato da Nenè, si lanciava in avanti sul passaggio rasoterra e infilava per la seconda volta Pianta.

Poi l'azione del rigore sprecato da Facchin. Dopo quattro minuti della ripresa, Hitchens, il vecchio ciabattone, spara in porta e Vieri pare già battuto ma col piede (destro per la precisione) devia la fucilata. Al 6' i cagliaritani reclamano un rigore per un «mani» di Fossati (o Trebbi) su tiro di Rizzo. Sfiora Nenè il palo al 9' e Vieri para da campione una deviazione al volo di Greatti su allungo di Rizzo. Di Riva poche notizie. Al 31' il Cagliari passa. Rizzo fa piovere in area un centro e il vento arresta la traiettoria: Nenè arriva così prima di Vieri e la palla si alza a candela, Cereser manca la palla e Fossati tenta la rovesciata mentre la palla sta entrando in porta, picchia sotto la traversa e Nenè la spedisce definitivamente in rete.

Il finale è tutto del Cagliari e alcune mischie in area granata, con almeno venti giocatori che si scalciavano, hanno messo a dura prova l'arbitro Genel. La colonia sarda, numerosissima, avverte la persecuzione di sempre e in qualche caso vien proprio voglia di darle ragione.

Nello Paci

IL DOPO-PARTITA NEGLI SPOGLIATOI

Evangelisti: «La peggior partita della Roma»

Rivera: «Bravo Prati, ma Sormani si trascina via due difensori»

MILANO, 7 gennaio

A una settimana dal termine del girone d'andata, il Milan, campione d'inverno, possiede oramai anche il timbro squillante della grande squadra. Ha acquistato coscienza piena di sè, si batte con ben determinata volontà di vittoria, palesa un disinvolto dominio dei propri mezzi tecnici. Facile, rapida, priva di inutili fronzoli, la manovra acquista a tratti cadenza quasi travolgente. Un Milan rigoglioso, in una parola.

I commenti degli spogliatoi sono stati quasi unanimi nel sottolineare tale stato di grazia. Le sole voci critiche, limitatamente critiche beninteso, sono state quelle di Rocco, sempre estremamente prudente e... convenzionalmente diplomatico, e del presidente giallorosso Evangelisti quando ha detto di «non aver avuto la sensazione che i suoi si trovassero di fronte una squadra di marziani». Altrimenti il coro delle lodi è apparso senza discordanze.

Cominciamo dal presidente Carraro. «Il Milan — ha detto — ha mantenuto costantemente, in pratica, il comando delle operazioni. Il solo momento in cui gli avversari gli hanno tolto l'iniziativa è stato nei primi venti minuti della ripresa. In complesso, la Roma è apparsa abbottonata, ma non ci ha impedito di giocare. Tra le file giallorosse il grande protagonista della difesa — dal momento che l'attacco, come tutti avete veduto, è risultato sterile — è stato Pizzaballa. Tra i rossoneri, viceversa, credo di non dover far menzioni particolari. Tutti si sono battuti al meglio, tutti hanno meritato l'elogio quasi incondizionato. Prati ha segnato altri due gol, ma non si può tuttavia dimenticare che quanto di buono ha combinato è scaturito dal lavoro di tutti gli uomini dell'attacco. Sormani, in particolare, sta compiendo da alcune domeniche uno splendido lavoro: è l'uomo che con le proprie potenti spallate, col proprio dinamismo e il proprio peso atletico, squinterna le difese, apre varchi, e fornisce ottime palle ai compagni. Un prodotto collettivo, dunque, i gol».

Il presidente Evangelisti è stato severo invece coi suoi. «E' la peggior Roma che si sia vista finora in campionato. Sono nettamente mancati quattro uomini, di cui non voglio fare i nomi, e non abbiamo effettuato un solo tiro in porta. Il bilancio, dunque, non può non essere negativo. Dico questo non con riferimento al risultato, che è quel che è. La seconda rete che abbiamo subito è stata un autogol di Losi, la terza (ma tutti mi insegnate che dopo la seconda, appunto, il numero acquista un valore assai relativo) un mezzo infortunio. Il mio giudizio parte invece dalla constatazione che, nonostante nella ripresa fossimo riusciti a riprendere in mano il bandolo della situazione, e non avessimo di fronte una squadra di marziani, non siamo ugualmente riusciti a concretare alcuna apprezzabile manovra offensiva e, tanto meno, a concludere».

Il giudizio è stato ribadito da Pugliese, che ha aggiunto che ai suoi, dopo la prima rete, «è mancata la convinzione che un pareggio, se non un successo, sarebbe stato ancora possibile. Non è mio costume — ha poi aggiunto — fare i nomi dei tre, quattro uomini che sono mancati».

Un paio dei quali almeno non è difficile individuare proprio considerando che Belli non una volta è stato impegnato.

Le riserve critiche di Rocco, che evidentemente non ha potuto negare che il successo rossonero sia stato legittimo, si sono appuntate su quella ventina di minuti, in apertura di ripresa, in cui «la Roma — ha detto — ha fatto ballare il Milan. I miei in realtà hanno concesso un po' troppo spazio a Pelagalli e Scaratti, che ne hanno prontamente approfittato. Bisogna che non vi siano queste pause e perchè questo non avvenga c'è un solo rimedio: continuare a lavorare, lavorare sodo. Quanto alla Roma, personalmente, l'ho vista bene. Vero che non ha tirato ma è altrettanto vero che dinanzi aveva degli eroici (testuale) difensori: a cominciare da Trapattoni, che ha giuocato una grande partita, a Malatrasi, al tedesco e via dicendo».

Rivera, infine: «Credo che ci siamo, che la squadra finalmente giri a dovere. Adesso, compito più difficile che non l'arrivare al punto cui siamo giunti, bisogna tuttavia riuscire a difendere il primato. Prati, avete visto, è bravo: ma occorre non dimenticare in particolare il lavoro di Sormani, che si porta regolarmente a spasso due difensori e gli consente di muoversi con relativa libertà».

Sergio Costa

Giusto per tutti il risultato

Valcareggi: bella partita

SERVIZIO

GENOVA, 7 gennaio

C'è Valcareggi in tribuna per Sampdoria-Juventus. Sono parecchi i giocatori che lo interessano, ma non ne fa parola, non vuole pronunciarsi. Però si dice contento della partita. Nell'intervallo fra un tempo e l'altro, con la Juve in vantaggio, ha detto: «Ottima questa Sampdoria. Gioca bene, crea numerose occasioni e le conclude. E' salda in tutti i reparti e se c'è qualche sbavatura... la vedrà Bernardini, non tocca a me scoprirla. La Juventus pratica un gioco difficile da attuare, ma quando riesce è insuperabile. Non sarà spettacolare, questo no, ma è moderno: è il gioco dell'avvenire»

A partita conclusa, il C.U. della Nazionale, dopo avere affermato che il risultato premia la grande fatica di tutti i giocatori, ha concluso: «E' stato un incontro vivace e molto interessante come se ne vedono pochi. Sono veramente contento di essere venuto a Genova, non avrei voluto perdere questo spettacolo di bel gioco per nulla al mondo».

Heriberto Herrera desta, invece, meraviglia per le sue dichiarazioni: dopo avere riconosciuto che la Sampdoria è davvero brava e che la sua classifica è bugiarda perchè le squadre che giocano come lei sono pochine nel campionato italiano, aggiunge: «Il risultato mi pare giusto. Però nel primo temo la "Giuve" è andata vicina al raddoppio». Quando gli fanno osservare che le conclusioni a rete della sua squadra non sono praticamente esistite, nonostante il grande gioco svolto a centrocampo, afferma che se l'arbitro non avesse fermato il gioco per certi falli, le conclusioni bianconere ci sarebbero state ed anche i gol.

Stabilito che il gioco del calcio è davvero opinabile, sentiamo Zigoni, l'unico bianconero che riusciamo a bloccare: «Ho visto una gran bella Sampdoria.

Matteucci spiega il gol bianconero: «Morini e Vincenzi si sono ostacolati a vicenda sul cross di Cinesinho, così la palla è finita al liberissimo Zigoni che non ha avuto difficoltà ad insaccare».

e. s.

I patavini soddisfatti

Gei: dobbiamo lavorare ancora di «brutto» per puntare alla A

SERVIZIO

ROMA, 7 gennaio

Pubblico che sfolla deluso, un pubblico che ha sfidato la pioggia, il vento e il freddo e che meritava qualcosa di più dalla squadra del cuore. Polemiche che si sono accese durante e dopo la partita, sia per l'imprecisione di Fortunato, di Morrone e di Cucchi, sia per le decisioni prese dalla società nei confronti di Carosi, Mari, Fava e altri, decisioni che non fanno che riaprire il discorso, vecchio quanto il cucco, su il discutibile operato dei dirigenti.

D'accordo, è il nono risultato utile della Lazio, ma sarebbe sbagliato vivere sugli allori e oggi si doveva vincere; solo l'egoismo di Morrone e Fortunato e la pochezza di Gioia, per non parlare della imprecisione di Cucchi, hanno impedito che i biancazzurri facessero centro.

Gei negli spogliatoi ha riconosciuto che c'è ancora da lavorare e parecchio

«Comunque — ha dichiarato Gei — l'incontro è stato disturbato dal vento che ha favorito la squadra che ha costruito di meno.

A questo punto gli è stato chiesto se per la trasferta di Bari ha in mente di operare alcuni cambiamenti, al che egli ha risposto: «Vedremo, forse. Comunque l'innesto di un mezzo difensore gioverebbe sicuramente alla manovra offensiva. I mali della Lazio — ha detto Gei — sono sempre gli stessi: Fortunato e Morrone tendono sempre a stringere al centro anzichè allargare il gioco, a dargli ariosità. E finiscono, quindi, per incocciare nella difesa avversaria che sovente li anticipa. Mi sono sgolato oggi per far capire questo ai due, mi sgolo anche nel corso degli allenamenti. C'è da lavorare e da lavorare di "brutto"».

Rosa, il *trainer* dei patavini, era contento del risultato: «Penso — ha dichiarato — che abbiamo meritato il pareggio»

Gli è stato chiesto cosa ne pensasse di un ritorno della Lazio in serie A: «E' ancora troppo presto per pronunciarsi. Sarà il girone di ritorno a decidere. Comunque i biancazzurri di Gei non dovrebbero fallire questo obiettivo, tenuto anche conto del parco giocatori di cui dispongono. Voi comunque (e qui si riferiva ai giornalisti, ndr) siete troppo esigenti; in serie A si torna anche infilando tutta una serie di pareggi. Volete gioco e volete goal, calma... La serie B è di fuoco. In quanto al gioco guardatevi intorno e ditemi dove sta più questo... gioco. Una volta forse, ma oggi si guarda soprattutto al risultato, con tutto quel che ne consegue».

g. a.

Aria cupa e silenzio assoluto nel clan nerazzurro

Pesaola: una vittoria meritata che fa sperare per lo scudetto

DAL CORRISPONDENTE

NAPOLI, 7 gennaio

La vittoria sull'Inter ha avuto il potere di rimuovere il veto che impediva ai giocatori del Napoli di parlare liberamente con i giornalisti. Nonostante che battere l'Inter di oggi non rappresenti a nostro avviso, una impresa eccezionale, pure evidentemente tale è stata considerata la vittoria di oggi da parte dei dirigenti della squadra napoletana. La parola scudetto è sulle labbra di tutti. Sivori è stato molto esplicito: «Il Napoli ha le possibilità per lottare fino all'ultima giornata per la conquista dello scudetto. L'Inter certo, non è più quella di due anni fa. Io le auguro di recuperare; naturalmente questo augurio vale per il prossimo campionato».

Anche Pesaola è dello stesso avviso: «La squadra ha dimostrato di potersi inserire tra le prime per la vittoria finale. Quella di oggi è stata una vittoria meritata. I miei uomini hanno attaccato e si sono difesi in modo perfetto secondo le circostanze. L'Inter è sempre forte. Direi che è cambiata la mentalità delle altre squadre che non l'affrontano più con soggezione».

Altafini, che risente ancora dell'incidente occorsogli durante la partita con il Torino, ha segnato una magnifica rete di testa. Anche lui afferma che il Napoli ha giocato molto bene: «Migliorando ancora Sivori, e su ciò non c'è alcun dubbio, la squadra avrà ancora maggiori possibilità di oggi».

Orlando non ha dubbi sulla difesa dell'Inter: «E' nettamente inferiore a quella dello scorso anno. Guarneri sembrava lento ma era sempre lì al centro dell'area a bloccarti».

Aria cupa negli spogliatoi dell'Inter. Nessuno parla. Solo Sarti, alla domanda di un collega, risponde che sulla rete di Bianchi non c'è stata alcuna deviazione. In fondo allo stanzone degli spogliatoi Herrera, le mani ficcate nel cappotto blu, parla a bassa voce con il medico sociale. Non vuole rilasciare comunque alcuna dichiarazione alla stampa

I giocatori escono alla spicciolata e sotto i riflettori degli operatori della TV. I loro volti esprimono chiaramente le difficoltà del momento. Dovevano vincere ad ogni costo per sperare in un possibile recupero. Adesso non c'è più niente da fare anche perchè, come la partita di oggi ha dimostrato ampiamente, l'Inter non ha più un suo gioco, non riesce ad imporre nulla, solo a contrastare. E dai contrasti non sempre si esce vincitori.

Sergio Gallo

● ATLETICA LEGGERA — L'inglese Tim Johnston ha vinto la tradizionale «corsa delle spiagge» di Montevideo, disputata sulla distanza di dieci chilometri

● RUGBY — La Francia, in una partita internazionale disputata a Tolosa, ha battuto l'Australia per 10 a 9.

● SCI — A causa di una tempesta di neve abbattutasi sulla regione, la prova di discesa dei campionati del Belgio e della Danimarca, prevista per oggi in Val d'Isère, è stata annullata

Deluso Bassi a Ferrara

«Tutta colpa di... Amarildo»

DAL CORRISPONDENTE

FERRARA, 7 gennaio

Negli spogliatoi viola si chiedono subito notizie di Amarildo. Sospetta frattura del malleolo sinistro, è il primo responso radiografico, unitamente a una distorsione alla stessa caviglia sinistra. L'arto è stato immobilizzato e Amarildo è ripartito in pullman con i compagni. Domani sarà affidato alle cure del professor Scaglietti.

Il nome del «garoto» sale immediatamente alle labbra dei trainer fiorentino, Bassi, uscito incontro ai giornalisti: «Una volta fuori Amarildo — dice l'allenatore — il gioco è stato fatto per per la Spal, che è una squadra svelta. Bisogna dire, tuttavia, che abbiamo incassato un goal che non dovevamo prendere». L'accusa ai difensori non potrebbe essere più chiara e i giornalisti insistono per saperne di più. Bassi si rifiuta di fare nomi, ma si intuisce che il bersaglio della critica è Albertosi, oggi indeciso sui palloni alti e vistosamente rimproverato, in una occasione, dal suo compagno Ferrante.

L'allenatore viola, comunque, dice di aver anche qualche motivo di soddisfazione: il recupero di Brugnera e di Bertini, l'impegno commovente di tutti i giocatori.

«Certamente — ammette onestamente dall'altra parte il presidente spallino Mazza — l'infortunio di Amarildo, al quale rivolgo i migliori auguri, ha favorito la Spal. La nostra vittoria non poteva risultare più meritata e vorrei dire più "benefica", dopo l'incredibile sconfitta di Bergamo. Ritmo superiore malgrado il terreno a noi sfavorevole, numerose occasioni da goal create e fallite per un soffio, supremazia netta, dunque, e conquista di due punti essenziali per restare in corsa. Confermo inoltre il parere che la Spal deve ancora esprimere il meglio di se stessa e credo che il girone di ritorno mi darà ragione».

Angelo Guzzinati

Fabbri ha avuto paura

«Partita stregata» afferma Puricelli

DAL CORRISPONDENTE

TORINO, 7 gennaio

Puricelli, che alla fine della gara ha avuto in campo un vivace scambio di parole con Maciste - Bolchi per alcuni suoi apprezzamenti, è già alla porta dello spogliatoio. La rabbia di oggi, di ieri, di sempre, gli fa smozzicare poche frasi. La partita è iniziata che sembrava stregata — secondo lui — poi, quando si è ripresa, qualcosa non ha funzionato. I giornalisti gli «suggeriscono» che forse doveva essere concesso un rigore anche al Cagliari: «Ah! L'avete visto anche voi un rigore. Meno male».

In questi casi, quando c'è nell'aria questa atmosfera di sabotaggio contro la squadra sarda, molto meglio non dire. L'eloquenza di certi silenzi fa immaginare le cose più nefande e Puricelli ha imparato che è meglio guardare i giornalisti negli occhi e dire il meno possibile. La Lega non può colpire avendo come prova soltanto l'intelligenza intuitiva del giornalista.

Hitchens, l'ex granata, non sa darsi pace, per quel tiro respinto da Vieri con i piedi e la sua polemica, sempre garbata e simpatica, la prosegue nello spogliatoio granata, dove è andato per salutare gli amici di tante avventure.

Vieri maledice quel buffo di vento che gli ha tolto la possibilità di intervenire sul colpo di testa di Nenè. Un collega lo consola dicendogli che è stato lui (Vieri) a salvare la partita. Hitchens è buon testimone, ed abbozza.

Edmondo Fabbri ci parla degli ultimi attimi di paura e non ci dice cosa pensava in quel momento, mentre vedeva tutte quelle maglie azzurre (la lingua batte sul dente) arrancare e dibattersi in attesa di quel maledetto fischio finale. Il Torino era dal 29 ottobre (Spal) che non faceva più centro. Per il *trainer* granata la colpa sarebbe da ricercarsi nello «choc» che la squadra ha subito dopo la mancata realizzazione del rigore. Considera positiva la prova di Baisi e da inquadrare quella del primo tempo di Agroppi, reduce da un'influenza

n. p.

Tabanelli: «No comment»

«Troppa grazia!» Esulta Viani

DAL CORRISPONDENTE

BOLOGNA, 7 gennaio

«Speriamo sia iniziato il nuovo corso». La battuta è di Goldoni, presidente bolognese.

Avendo vissuto... dall'interno Bologna-Atalanta qualcosa da scoprire infatti c'è stato. Intendiamoci, fatterelli marginali, ma il match d'oggi anche nell'esteriorità, doveva far vedere qualcosa di originale, di diverso, appunto il «nuovo corso».

La partita è appena finita, Viani si alza dalla panchina e invita perentoriamente i giocatori a schierarsi ordinatamente a centrocampo. Devono ricevere gli applausi degli infreddoliti tifosi. Anche negli spogliatoi c'è qualcosa di nuovo. C'è una lavagna sulla quale sono comparse le convocazioni per gli allenamenti di lunedì e martedì. Allenamenti che d'ora in poi verranno svolti a gruppi.

Afferma Viani: «Meglio il secondo tempo del primo. Inizialmente c'era un tantino di nervosismo, comprensibile del resto. Peccato che Pace non abbia fatto gol: se lo sarebbe meritato proprio».

Il Gipo è insolitamente sintetico nei giudizi, aggiunge quindi che con degli ottimi collaboratori (cioè i giocatori) è piacevole lavorare. Si dice poi soddisfatto del match anche perchè la squadra ha fatto vedere qualcosa di interessante sul piano tecnico nonostante le condizioni del terreno.

«Veramente troppa grazia», conclude Viani.

Tabanelli afferma: «Un 5 a 0 che si commenta da sè. Il Bologna si è rivelato più pratico, ha sfruttato ogni occasione da gol, l'Atalanta no. Inoltre i locali hanno saputo adattarsi meglio alle condizioni del terreno, mentre noi, che in difesa eravamo svantaggiati atleticamente, abbiamo dovuto arrangiarci».

— Però Cometti non è apparso proprio una sicurezza.

«E perchè? Non sono d'accordo; in una sola occasione si può avanzare qualche riserva, ma era coperto, no, Cometti non ha responsabilità».

— Il Bologna come l'ha visto?

«Non può essere giudicato su un terreno del genere. E' andato presto in gol, s'è chiuso bene in difesa per partire quindi in contropiede».

Ezio Pascutti giustifica il suo lento avvio: «Per uno come me che possiede lo scatto breve, diventa difficile giocare su un campo del genere. Però il primo gol è stato parecchio bello, bella soprattutto l'azione. Altra storia la mia seconda rete: avevo una caviglia che mi doleva, ho picchiato alla meglio contro il pallone che sorprendentemente è finito dentro».

Atmosfera distesa, dunque. Non c'era nello spogliatoio rossoblù il clima di una rivincita, sebbene qualcuno abbia notato che tutta la squadra, oggi, ha corso come non mai anche quando il risultato era già tranquillo. Per la cronaca, Luis Carniglia è stato di parola: è venuto alla partita, ma non ha fatto commenti.

Franco Vannini